

"LA RESA DEI CONTI"

*Di Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella
Collaborazione Norma Ferrara – Eleonora Zocca
Immagini Paolo Palermo – Carlos Dias
Montaggio Andrea Masella*

GIULIO VALESINI (30/11/2020)

Allora risponda a questa domanda: ci spieghi cosa è la strategia della foglia di fico e come ha fatto l'OMS a diventare da organismo tecnico e indipendente delle nazioni unite alla foglia di fico del governo italiano?

Risponda! Lei di questa strategia della foglia di fico ne avrebbe parlato perfino con Tedros. Lei chiese ai ricercatori di correggere il piano pandemico perché "eravate finiti sui denti di Report" se lo spiega questo?

Perché non dovevamo urtare la sensibilità del ministro Speranza, dott. Guerra?

Risponda, è una domanda. Io non manipolo nulla. Se lei risponde alle domande

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ora Ranieri Guerra non è più nell'OMS. È caduta la foglia di fico. Però dobbiamo dare atto che in questa vicenda di foglie di fico ce ne sono tante. Vedremo quali anche attraverso dei documenti inediti. Ora Ranieri Guerra si era adoperato affinché l'Oms diventasse la foglia di fico delle decisioni del governo italiano, quelle più impopolari, più critiche sulla gestione del virus. È per questo tesseva i rapporti con Tedros. Ma facendo così, diciamo, copriva le sue responsabilità di quando da direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, avrebbe dovuto aggiornare un piano pandemico vecchio. Lui, come anche altri direttori generali. Ecco quel piano se modificato, se attuato, avrebbe salvato delle vite. E poi è sempre Guerra che tenta di fare pressioni sul ricercatore Zambon per cercare di modificare il suo dossier indipendente, per quello che riguardava le parti dove criticava la gestione italiana della pandemia. E anche cercava di fare pressione perché cambiasse la data del piano pandemico, e mettesse 2016 invece di quella reale, 2006. Questo semplicemente perché non emergesse poi il fatto che Report aveva detto la verità quando aveva denunciato la vera età del piano pandemico. E poi, siccome abbiamo scoperto anche questo maldestro tentativo, abbiamo anche denunciato le pressioni presunte del ministero della Salute, sempre negate, affinché questo dossier venisse poi ritirato, mai ripubblicato. Ora, nonostante le smentite del ministero della Salute, Speranza proprio in seguito alle denunce di Report, è finito al centro di una mozione di sfiducia e nell'aprile scorso ha risposto così.

ROBERTO SPERANZA - 28 APRILE 2021, SENATO DELLA REPUBBLICA

"La scelta di pubblicare e poi ritirare quel documento viene assunta esclusivamente dall'Oms nella sua piena autonomia che noi rispettiamo. Le scelte relative al dossier sono autonome dell'Oms. La stessa Oms Europa in un comunicato ufficiale del 14 dicembre 2020 ha dichiarato che in nessun momento il governo italiano ha chiesto all'Oms di rimuovere il documento: mi sembra una posizione molto chiara che pone fine a ogni ulteriore speculazione".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il Ministro dice la verità, è l'Oms che toglie dal web quel dossier, il governo italiano mai è intervenuto per farlo rimuovere. Vero. Ma perché non ce n'era bisogno. Che quel dossier era stato temporaneamente messo offline, ed era in attesa di una nuova pubblicazione. Perché non è avvenuta? E qui un ruolo il ministro Speranza ce l'ha. Per capire quale, bisogna fare attenzione alle date perché quel dossier di Zambon prima di mettere in crisi il governo italiano, aveva rischiato di mettere in crisi i rapporti tra Oms

e Cina. Perché inizialmente aveva dei dettagli che riguardavano l'origine del virus in Cina. Tanto per dire quali erano questi particolari, Zambon aveva scritto che l'origine di quel virus somigliava tanto alla Sars. Circostanza che era sempre stata negata inizialmente dai cinesi. E poi aveva dato la data della prima... del primo contagio, trasmissibilità da uomo a uomo, e poi aveva anche raccontato del primo contagio che era avvenuto fuori dalla Cina ed era un contatto che non c'entrava nulla col mercato di Wuhan. Quando un funzionario dell'Oms a Pechino Fabio Scano legge questo dossier, insomma salta sulla sedia, chiama immediatamente Zambon gli detta le correzioni. A rincarare la dose, arriva il messaggio del capo dell'Oms a Pechino, Gauden Galea che sostanzialmente impone di rimuovere con emergenza quel dossier dal web. Zambon scrive ai suoi una e-mail alle 12.34 sempre del 14 maggio 2020, e dice, ragazzi, mettiamo, facciamo le correzioni e poi appena possibile rimettiamo il dossier online. Ecco, insomma, sarebbe stato pubblicato probabilmente alle ore 13.00 di quel 14 maggio, ma quel dossier da quel momento scompare dai radar. Perché? Che cosa era successo? Che era finito nelle mani del ministro Speranza e di Brusaferrò. Entrambi avevano sempre negato di averlo avuto questo dossier. Oggi, i nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella hanno le prove che non ci hanno raccontato la verità.

EMAIL DAVID ALLEN

Cari colleghi, stiamo lavorando a un paio di altre cose, non rimettetelo online finché Hans Kluge non darà il via libera.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Cosa era successo quel 14 maggio? Si può capire da alcuni messaggi finora inediti che abbiamo visionato, scambiati tra il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò. È appena uscita la pubblicazione del dossier di Zambon, e Brusaferrò è preoccupato.

CHAT SILVIO BRUSAFERRO- ROBERTO SPERANZA

SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

"Scusa se ti rompo di prima mattina ma è uscita questa pubblicazione Oms. Noi non abbiamo dato i dati a loro. Spero almeno sia stata concordata con te e con ministero. Se non lo fosse, mi sembrerebbe un serio incidente diplomatico".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Silvio Brusaferrò sottolinea che l'Oms vive grazie ai contributi dei singoli governi e dunque devono avere voce in capitolo anche sull'uscita di rapporti indipendenti.

SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

Ho sentito Ranieri e ti sta scrivendo. La stiamo leggendo con calma e in dettaglio e poi ti riferisco. Credo, però, che un'agenzia internazionale prima di pubblicare un profilo nazionale e le schede regionali debba parlare con l'interessato che è anche uno stakeholder suo finanziatore.

NICOLETTA DENTICO – DIRETTRICE HEALTH INNOVATION IN PRACTICE

Il fatto che ci sia un rapporto su di te obbliga l'organizzazione a informarti che lo sta facendo ma non certo a concordarne il contenuto. Questo neanche in una situazione tranquilla figuriamoci in una situazione di emergenza. Non si può negoziare la verità sulla salute.

GIULIO VALESINI

La questione della mancata condivisione con il governo italiano e con il ministro Speranza era mai emersa da parte italiana?

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

No, assolutamente. Nessuno l'ha chiesto e quindi evidentemente non è mai stato un problema.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO NUOVO

A noi Brusaferrò aveva garantito di non essere intervenuto sul dossier.

SILVIO BRUSAFERRO - PRESIDENTE ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

Non c'è stata da parte mia personale, ma certamente anche dell'Istituto di nascondere mai nessuna verità. È successo che il dottor Guerra mi ha mandato una serie di considerazioni personali rispetto alle quali io ho preso atto, non ho espresso giudizi. Ho preso atto di quanto mi stava dicendo.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Documenti interni in nostro possesso rivelano che l'Istituto Superiore di Sanità analizzò i contenuti del dossier e una relazione fu inviata in breve tempo a Silvio Brusaferrò. Secondo due ricercatori dell'Iss, nel documento non c'erano particolari inesattezze ma venivano messi in luce alcune lacune proprio sul piano pandemico. Alle 12.47 del 14 maggio anche il ministro Speranza legge il rapporto dei ricercatori di Venezia. E scrive a Brusaferrò.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE

"Sto guardando il report dell'Oms. Con Kluge sarò durissimo. Danni enormi non mi pare ne faccia. Forse solo sui decessi".

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Alle 13.00 in punto al team di Venezia arriverà l'email di David Allen che ferma del tutto la ripubblicazione del dossier sul nostro paese. Più tardi il ministro della Salute riferisce, ancora a Silvio Brusaferrò, l'esito della telefonata con il capo dell'Oms Europa, Hanse Kluge. Il ministro Speranza è rassicurato: il rapporto è stato ritirato, i contenuti saranno rivisti insieme da Oms, ministero e Istituto Superiore di Sanità.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE

Mi ha chiamato Kluge. Si è scusato. Ho ribadito che al momento non facevo commenti sui contenuti ma sul metodo. Ha confermato che lo ha ritirato e che si propone di discuterlo con noi. Credo faranno una indagine interna sulle responsabilità.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

I messaggi tra Speranza e Brusaferrò accendono una luce sul possibile ruolo del ministro sulla mancata ripubblicazione del dossier. Un ruolo che il leader di LeU ha sempre negato. Il 15 maggio, il giorno dopo i colloqui con Speranza, lo stesso Kluge riportò a Francesco Zambon il tono del dialogo avuto poche ore prima.

HANSE KLUGE - DIRETTORE GENERALE OMS EUROPA

"È la questione chiave, la mia relazione con il ministro che era molto infastidito. Non possiamo addossare tutto a Ranieri Guerra quindi dobbiamo fare una nuova strategia. Scriverò al ministro che stabiliremo un gruppo di esperti Ministero/Iss/Oms per rivedere il documento. Abbiamo bisogno che il ministro sia felice e proceda con l'accordo per Venezia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ricapitolando, il ministro Speranza non chiede la rimozione del dossier perché era già stato rimosso. Ma nella mancata pubblicazione, nuova pubblicazione, il Ministro ha un ruolo. Ha una dura reazione con il responsabile dell'Oms Europa, Hans Kluge, l'uomo che avrebbe potuto ordinare la ripubblicazione, invece non l'ha fatto. Che cosa ha detto Speranza a Kluge? Questo noi non lo sappiamo, sappiamo però che la reazione è stata dura, lo informa Kluge stesso che informa il team di Venezia, della reazione del Ministro, dice era molto irritato. Informa i suoi ricercatori alle ore 13.00 chiedendogli anche di sospendere definitivamente il dossier. Così non avrà più luce. E poi informa anche della sospensione il ministro Speranza, gli chiede anche scusa. Dice guardate, dice guarda Ministro, noi non riscriviamo questo dossier se non insieme al Ministero e insieme all'Istituto Superiore di Sanità. Insomma, alla faccia dell'indipendenza dell'Oms. Però quello che emerge da queste chat intanto è che l'ufficio stampa del ministero della Salute non ci ha detto il vero quando ci ha scritto che il ministro Speranza non aveva mai visto e letto questo dossier. Insomma, non ha detto anche la verità Brusaferrò quando ha detto di aver preso semplicemente atto dell'esistenza di questo dossier. Anzi ha avuto un ruolo attivo, ha informato Speranza, e poi il suo stesso Istituto Superiore di Sanità ha analizzato il dossier di Zambon, definendolo sostanzialmente corretto, e riportando proprio il fatto che evidenziava questo dossier le lacune del piano pandemico del nostro paese che se adeguato e messo in atto, avrebbe potuto salvare delle vite. Ora Kluge insomma è rimasto colpito dalla reazione del ministro Speranza, vuole ricucire il rapporto, perché ha una preoccupazione, quella che il governo non finanzia più il mantenimento della sede Oms a Venezia. Una sede prestigiosa. Per questo chiede una mano a un importante manager della sanità veneta. Del resto, chi è che non ci tiene a Venezia? Chi è che non vorrebbe vivere o lavorare in una città come Venezia?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Per ammorbidire la posizione di Speranza e di Silvio Brusaferrò, Hans Kluge spera in Domenico Mantoan, potente manager della sanità veneta, infatti lo scrive a Francesco Zambon in un messaggio del 18 maggio finora inedito.

HANSE KLUGE – DIRETTORE GENERALE OMS EUROPA

Ciao Francesco, sono contento di connettermi all'incontro con il dottor Mantoan tra le 11.00 e le 12.00. Hai il mio pieno supporto. Abbiamo bisogno del dottor Mantoan per convincere il ministro e Silvio Brusaferrò di lasciare andare il rapporto.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Mantoan è l'uomo in queste immagini seduto accanto al ministro Speranza. Per dieci anni direttore generale e braccio destro alla sanità del governatore del Veneto, Luca Zaia. Nel 2019 fu nominato presidente dell'Aifa, l'agenzia del farmaco, proprio da Speranza che un anno fa lo ha messo a capo di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Anche l'importante dirigente sarebbe entrato nella vicenda del rapporto ritirato dell'Oms.

GIULIO VALESINI

Io volevo chiederle se mi dà una mano a ricostruire un po' la vicenda del rapporto Zambon, no, quello dell'Oms, quello ritirato dall'Oms...

DOMENICO MANTOAN - DIRETTORE GENERALE AGENAS

Eh, ma non so niente io...

GIULIO VALESINI

Mi hanno detto che lei in qualche modo aveva provato a intercedere con il ministro, aveva parlato con Hans Kluge di questo rapporto: aveva cercato, insomma, di mediare...

DOMENICO MANTOAN - DIRETTORE GENERALE AGENAS

No, no, io conosco Zambon, lavorava, lo conosco da tanto tempo, lavora all'Oms ma sulle vicende del rapporto, no, non saprei cosa dirle. Il rapporto me lo ricordo, l'ho anche letto, ha anche una copia a casa che conservo.

GIULIO VALESINI

Che ne pensa?

DOMENICO MANTOAN - DIRETTORE GENERALE AGENAS

Il rapporto secondo me anche era fatto bene.

GIULIO VALESINI

Lei cosa ne pensa di quanto è successo? Cioè, l'Oms ha dimostrato di essere indipendente secondo lei?

DOMENICO MANTOAN - DIRETTORE GENERALE AGENAS

Ciao!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ma a smentire la versione di Mantoan oltre il messaggio di Kluge c'è anche Zambon.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Ci sono state delle, dei tentativi diciamo di, di spiegare, diciamo così, a Speranza quale fosse il valore del rapporto e questo certamente è stato fatto: credo fosse appunto il 18 maggio e quindi Speranza era certamente a conoscenza del rapporto e nel dettaglio anche direi.

GIULIO VALESINI

Quindi ci fu questo tentativo...

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Sì.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Eppure, Speranza si era arrabbiato dopo aver letto un dossier già edulcorato. Giorni prima, l'11 maggio, proprio mentre Report andava in onda con la puntata che denunciava le criticità sul piano pandemico, una manina modificava il dossier di Zambon. Decine di correzioni al testo furono chieste da Cristiana Salvi, la responsabile delle relazioni esterne di Oms Europa: la parola d'ordine è smorzare i toni. La frase sui rischi che correivano i medici di base con 53 morti al 30 aprile era rischiosa. Non era opportuno parlare di corpi accatastati senza una sepoltura dignitosa. Scrivere che il Paziente 1 di Codogno non fu sottoposto subito al tampone perché in quel momento il protocollo sanitario dell'Oms non lo prevedeva, per Cristiana Salvi poteva essere molto critico per noi e per altri dieci paesi. Persino riconoscere l'efficacia del sistema sanitario pubblico veneto nella gestione della prima fase era una valutazione che avrebbe potuto sollevare il disappunto del governo italiano.

GIULIO VALESINI

Perché si preoccupava tanto che il rapporto sull'Italia fosse politicamente accettato? Io ho visto le correzioni che lei ha suggerito a Zambon: perché?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Perché noi abbiamo comunque uno stile per i rapporti dell'Oms che secondo me non era stato rispettato.

GIULIO VALESINI

Perché togliere la parola "dignitosa" a sepoltura poteva essere una bomba mediatica?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Ma non è una questione di bomba mediatica. È stato fatto tanto, tanto clamore intorno a questo rapporto.

GIULIO VALESINI

Lei parla proprio di problemi politici sul rapporto.

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

L'Oms in maniera assolutamente corretta condivide le informazioni e i rapporti che pubblica con gli Stati e questa è una cosa assolutamente di cortesia e quello non era stato fatto quindi era un discorso di informazione all'Italia.

GIULIO VALESINI

Però un conto è condividere, un conto è correggere...

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Ma io correggevo lo stile: questo è il mio ruolo.

GIULIO VALESINI

Ma perché dire che i medici di base rischiavano la vita era "una bomba mediatica": era la verità...

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS

Il rapporto era basato soltanto su delle speculazioni!

GIULIO VALESINI

Speculazioni?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS

Assolutamente. Non era un rapporto corretto dal punto di vista delle evidenze, è stato dimostrato.

GIULIO VALESINI

Da chi?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS

Da noi, dall'Oms! Zambon ha comunicato che il direttore aveva approvato ma questo non è mai accaduto. Mi scusi io ho una riunione adesso...

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

C'è una mail che dice: "Noi possiamo pubblicare il rapporto anche senza l'approvazione di Ginevra".

GIULIO VALESINI

Di chi è questa mail?

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

La mail è qui. È dell'ufficio che si occupa delle pubblicazioni di Copenaghen e dice chiaramente: "Caro Francesco, *we can go ahead*, noi possiamo andare avanti e pubblicare". Cioè, non è una decisione mia.

GIULIO VALESINI

Quindi lei dice guardate...

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Io ho un'organizzazione alle spalle che ha preso la pubblicazione, ha fatto tutte le revisioni del caso: ovviamente sono state fatte una marea di correzioni come è giusto che sia e la pubblicazione era approvata.

GIULIO VALESINI

Lei non può dire che non è stata approvato il rapporto.

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS

Non è stato approvato.

GIULIO VALESINI

Ma non è vero.

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS

Non è stato approvato

GIULIO VALESINI

Ma scusi, il comitato centrale... Allora venga qui e mi spieghi: Soumya Swaminathan scrive "approved".

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Io le ho parlato, adesso ho una riunione. Il rapporto non è stato approvato come ha dichiarato Francesco Zambon, ha costruito un caso sul nulla!

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Era stata la stessa responsabile delle relazioni esterne dell'Oms, Cristiana Salvi, a scrivere a Ranieri Guerra e Zambon per fare inizialmente i complimenti al ricercatore veneziano per il rapporto "dettagliato e ricco di contenuti" ma sottolinea che il dossier è "una vera e propria bomba mediatica". La funzionaria ammette che il problema non è lo stile ma il contenuto. Il dossier metteva a nudo le critiche al nostro governo che lei e Guerra avevano cercato di arginare, dunque bisognava "mitigare le parti più problematiche".

GIULIO VALESINI

L'Oms ha dimostrato di essere indipendente rispetto al potere politico?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Certo!

GIULIO VALESINI

Sì?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Certo. Condividere un rapporto con uno stato per informazione è assolutamente...

GIULIO VALESINI

E correggerlo?

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Correggere lo stile, questo è il mio ruolo, correggere lo stile.

GIULIO VALESINI

No lei correggeva i contenuti

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

Allora, voi volete seguire la vostra linea editoriale e io questo lo capisco ma state creando una mancata, non corretta informazione che sta andando a tutti i cittadini e purtroppo è un peccato perché l'informazione corretta è un'altra e se voi non continuate a non voler capire, a voler seguire la verità, voi non state seguendo la verità!

GIULIO VALESINI

Pensavo si potesse scrivere un rapporto indipendente!

CRISTIANA SALVI - RESPONSABILE RELAZIONI ESTERNE OMS EUROPA

È indipendente. Correggere lo stilo è assolutamente indipendente.

GIULIO VALESINI

Lei correggeva i contenuti, dottoressa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La dottoressa Salvi fa splendidamente il suo lavoro. La responsabile delle relazioni esterne dell'Oms deve tutelare i suoi superiori e l'ente. Ecco, noi invece, da parte nostra dobbiamo tutelare voi che siete il nostro pubblico. E allora dobbiamo mettere le cose in fila. Innanzitutto, non è vero che Zambon non aveva ricevuto l'approvazione. Anzi ne aveva ricevute due. E come prova questo documento esclusivo di cui è in possesso Report la prima è avvenuta l'8 maggio del 2020 e porta la firma della dott.ssa Dorit Nitzan che è la responsabile dell'ufficio emergenze dell'Oms Europa che scrive: ho rivisto il prodotto, è in linea con la nostra politica, ed è adatto alla pubblicazione. La Nitzan tanto per mettere i puntini sulle "i" rispetto alla Salvi, è un gradino superiore diciamo nella gerarchia. E poi ha avuto anche Zambon una seconda approvazione, quella del comitato centrale dell'Oms di Ginevra, che sostanzialmente dice è ok, è approvato il tuo rapporto, controlla meglio la cronologia del contagio in Cina. Cosa che poi susciterà delle polemiche come abbiamo visto, proprio per evitarle Zambon, toglierà del tutto il problema, il box sulla Cina. E poi non corrisponde al vero il fatto che l'Oms debba essere obbligato a confrontarsi o a informare in maniera preliminare il governo o il ministero della Salute del paese che è oggetto del suo studio. Perché sarebbe come negoziare la salute dei cittadini. Insomma, è proprio per questo che a maggio del 2021 anche grazie e in seguito alle polemiche sul dossier Zambon, una commissione indipendente voluta dai paesi-membri dell'Oms raccomanda l'Oms di pubblicare immediatamente qualora avesse notizie di un focolaio, senza chiedere l'approvazione preventiva ai governi delle rispettive nazioni. Era un po' questo lo spirito in fondo del dossier di Zambon: noi in quel momento eravamo il focolaio più importante d'Europa, era urgente condividere le informazioni su come si era diffuso il contagio, su come si poteva contrastare e anche se quelle informazioni potevano essere critiche e ruvide per un governo. E invece quel

dossier doveva essere modificato, anzi nell'idea del capo di gabinetto del ministro Speranza, doveva essere addirittura lasciato morire.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È il 18 maggio del 2020, siamo a Roma. Il dossier di Venezia rischia di essere dirompente, anzi, diventa un intrigo internazionale. E la vicenda viene gestita nei palazzi del potere. Al ministero della Salute, Ranieri Guerra incontra l'allora capo di gabinetto di Speranza, Goffredo Zaccardi, e avvisa il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, in queste chat rivelate da Report ad aprile scorso.

RANIERI GUERRA – EX DIRETTORE AGGIUNTO OMS

“Hola, vedo Zaccardi alle 19.00. Vuoi che inizi a parlargli dell'ipotesi di revisione del rapporto dei somarelli di Venezia? Poi ci mettiamo d'accordo sul come?”

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Ormai le sorti del documento erano segnate. E si decidevano non più a Copenaghen o a Pechino ma a Roma, dentro al ministero della Salute. Il dossier era finito sul tavolo di Goffredo Zaccardi, all'epoca influente capo di Gabinetto di Roberto Speranza

RANIERI GUERRA – EX DIRETTORE AGGIUNTO OMS

“Capo di gabinetto dice se riusciamo a farlo cadere nel nulla. Se entro lunedì nessuno ne parla vuole farlo morire. Altrimenti lo riprendiamo insieme”

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Goffredo Zaccardi a maggio è stato ascoltato come persona informata sui fatti dai magistrati di Bergamo.

GIULIO VALESINI

Le chat che sono emerse sono gravi, dottor Zaccardi. Quando lei dice “lasciamo morire il rapporto” è una cosa precisa. Allora o dice “non è vero che ha detto questa cosa”

GOFFREDO ZACCARDI - EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Questo lo dirò ai magistrati non certamente prima a voi

GIULIO VALESINI

Perché il piano pandemico non scattò, dottor Zaccardi? Eh? Il piano pandemico del 2006. Chi si assunse la responsabilità di non attivare il piano pandemico?

GOFFREDO ZACCARDI - EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Io risponderò su questo prima ai magistrati e poi a voi

GIULIO VALESINI

Voi non avete mai spiegato all'opinione pubblica quello che è successo: c'era un piano pandemico vecchio non aggiornato, un piano pandemico che non scattò, un rapporto che denunciava e che fu fatto ritirare probabilmente anche su pressioni politiche. Voi su questo continuate a dire “risponderemo, risponderemo”, poi in realtà non rispondete. La gente ha diritto di sapere

GOFFREDO ZACCARDI - EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

Ne parlerò prima con i magistrati

GIULIO VALESINI

Il problema sa qual è? Che lei dopo che ha parlato con i magistrati, con me non parlerà. E LEI questo già lo sa...

GOFFREDO ZACCARDI - EX CAPO DI GABINETTO MINISTERO DELLA SALUTE

No

GIULIO VALESINI

Si

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Oggi abbiamo le prove che l'ex braccio destro di Speranza a gennaio chiese al magistrato Nicola Ruggiero un parere giuridico sul piano pandemico, un appunto rimasto finora in un cassetto del ministero. Ve lo raccontiamo in esclusiva. Il quesito era: toccava al ministero aggiornare il piano e far scattare le misure in casi di emergenza? La risposta è un doppio sì. Con un sottinteso: forse siete nei guai. Eppure, il ministero della Salute ha sempre sostenuto in questi mesi che il piano pandemico antinfluenzale non fosse lo strumento adatto per fronteggiare il Covid-19.

ROBERTO SPERANZA - MINISTRO DELLA SALUTE

Secondo i nostri tecnici quel piano pandemico antinfluenzale non era sufficiente. Quindi è stato messo in campo un piano Covid adeguato solo ed esclusivamente a una fattispecie nuova che era emersa perché il Covid non è una semplice influenza: questa è stata la valutazione dei nostri tecnici.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

In realtà proprio l'Oms consiglia l'uso dei piani pandemici anti-influenzali sin dal 5 gennaio del 2020, e lo ribadisce il 4 febbraio. Ma i tecnici si accorsero che il nostro era vecchio e inadeguato e tentarono di farne un altro al volo, rimasto segreto fino a quando fu mostrato da Report un anno fa. Fu ultimato il 4 marzo ma era ormai superato dagli eventi al punto che l'allora coordinatore del CTS, Agostino Miozzo, consigliò a Speranza di definirlo come un semplice scenario.

GIULIO VALESINI

Il 7 febbraio lei, voi chiedete all'Istituto Superiore di Sanità, al ministero, di fare un nuovo piano pandemico, poi dite al ministro Speranza "no, non c'è un piano pandemico segreto". Eccolo. Perché mi guarda così? La verità al paese la vogliamo raccontare?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE CTS DAL 5/2/2020 AL 15/03/2021

Non ti dico niente, non ti dico niente

GIULIO VALESINI

Ma cosa avete da nascondere?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE CTS DAL 5/2/2020 AL 15/03/2021

Non ti dico proprio niente, io non ho niente da nascondere, ti rispondo solo se mi autorizzano.

GIULIO VALESINI

Ma cosa c'è da nascondere?

AGOSTINO MIOZZO - COORDINATORE CTS DAL 5/2/2020 AL 15/03/2021

Ahia

GIULIO VALESINI

Perché, allora, il piano pandemico non c'era, il ministero non l'aveva, giusto, dottor Miozzo? Allora, voi d'urgenza

AGOSTINO MIOZZO – COORDINATORE CTS DAL 5/2/2020 AL 15/03/2021

Non ti rispondo, è inutile che ci provi

GIULIO VALESINI

Come abbiamo fatto a non avere avuto un piano pandemico?

AGOSTINO MIOZZO – COORDINATORE CTS DAL 5/2/2020 AL 15/03/2021

Posso andarmene? Ma non ci provare, non ci provare, ti ripeto che rispondo se mi autorizzano a rispondere

CONSUELO LOCATI – AVVOCATO TEAM LEGALE FAMILIARI VITTIME COVID

Noi abbiamo depositato più di tremila pagine tra atti e documenti. L'avvocatura dello Stato ha depositato la notte prima dell'udienza una comparsa di costituzione di più o meno trenta pagine. Non c'è alcun riferimento al piano pandemico.

GIULIO VALESINI

Come si sono difesi?

CONSUELO LOCATI – AVVOCATO TEAM LEGALE FAMILIARI VITTIME COVID

La loro difesa dice vabbè in percentuale ne sono morti tanti negli altri paesi, sarebbero comunque morti in Italia in una percentuale che non è tanto diversa da quella degli altri paesi. In realtà non è proprio così, assolutamente.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La procura di Bergamo a dicembre chiuderà l'indagine che vuole fare luce sulla tragica diffusione dell'epidemia nella provincia lombarda, 6mila morti in due mesi durante la prima ondata. Sul tavolo, oltre alla mancata zona rossa, c'è il piano pandemico mai aggiornato e mai applicato. La procura vuole capire quando davvero sono iniziati i contagi dentro l'ospedale di Alzano, riaperto in un paio d'ore il 23 febbraio, dopo i primi due casi Covid diagnosticati e come ha fatto il virus a diffondersi indisturbato. Insomma, dove erano finiti gli strumenti di prevenzione previsti dal piano pandemico e perché non furono mai messi in campo.

GIUSEPPE MARZULLI- EX DIRETTORE MEDICO OSPEDALE PESENTI ALZANO LOMBARDO

Il principale motivo per cui non si sarebbe dovuto riaprire l'ospedale era la mancanza di tamponi. Noi il 23 cercammo di raccogliere tutti i tamponi disponibili, erano 14. Tenga presente che ne servivano 600 per gestire una situazione così. C'era il personale che si ammalava progressivamente, gente che ha lavorato per 24 ore di fila, mezzi di protezione che non sapevi se arrivavano o non arrivavano.

ELEONORA ZOCCA

Il 23 febbraio del 2020 fece chiudere il pronto soccorso dell'ospedale in cui era in servizio, in cui lavorava di Alzano.

GIUSEPPE MARZULLI - EX DIRETTORE MEDICO OSPEDALE PESENTI ALZANO LOMBARDO

Successe che quattro ore dopo fu dato l'ordine di riapertura. Io mi rifiutai di riaprire l'ospedale dissi: "Io l'ospedale non lo riapro, riapritelo voi". E l'hanno riaperto loro.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Il piano pandemico non è menzionato anche negli atti che l'avvocatura dello Stato ha depositato a luglio per difendere ministero, governo e regione dalla causa mossa da 500 famiglie di parenti delle vittime di Bergamo.

CONSUELO LOCATI – AVVOCATO TEAM LEGALE FAMILIARI VITTIME COVID

Noi abbiamo depositato più di tremila pagine tra atti e documenti. L'avvocatura dello Stato ha depositato la notte prima dell'udienza una comparsa di costituzione di più o meno trenta pagine. Non c'è alcun riferimento al piano pandemico.

GIULIO VALESINI

Come si sono difesi?

CONSUELO LOCATI – AVVOCATO TEAM LEGALE FAMILIARI VITTIME COVID

La loro difesa dice vabbè in percentuale ne sono morti tanti negli altri paesi, sarebbero comunque morti in Italia in una percentuale che non è tanto diversa da quella degli altri paesi. In realtà non è proprio così, assolutamente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La difesa dell'avvocatura dello stato è in sintesi mal comune mezzo gaudio. Insomma, alla fine del 2020 il nostro paese era al quarto posto al mondo per tasso di mortalità. Ci sarà un perché oltre il fatto che siamo un paese di anziani. Il piano pandemico seppur vecchio, è inadeguato, poteva essere attuato e avrebbe messo in condizioni forse, di salvare qualche vita umana. Questo non lo dice Report. Attenzione, lo dice l'Oms per ben due volte. Lo dice a partite del 5 gennaio, ben prima dei fatti di Codogno. E poi quando il Cts va a vedere il nostro piano pandemico, si accorge che è vecchio, inadeguato, al punto tale da buttarlo via. Ne fa uno nuovo, ma è sopraffatto dagli eventi. È ormai troppo tardi. Tutto questo rimane chiuso in un cassetto fino a quando non arriva Report e tira fuori la vicenda. Allora, una lettera anonima il 22 maggio arriva al ministero della Salute. Dice attenzione c'è qualcuno che ha ingannato gli italiani falsificando la data del piano pandemico. E anche il fatto della sua attuabilità. Il Ministero dopo qualche giorno si auto-assolve. Dice è una accusa troppo generica. Poi alla fine del 2020 anche il prof. Rezza che oggi è direttore generale della prevenzione al ministero della Salute, scrive che quel piano pandemico seppur indirizzato a contrastare l'influenza, se adeguato, poteva contrastare anche la diffusione del Covid, perché sostanzialmente sempre una malattia respiratoria è. Il ministero della Salute ancora oggi ci scrive che giudica quel piano pandemico anti-influenzale del 2006 insufficiente. Però forse un tarlo dentro il cervello ha cominciato a muoversi, a erodere. Hanno chiesto un parere ad un esimie giurista: al professor Nicola Ruggiero, un magistrato, il quale chiede... il quale dà una risposta. Quel piano pandemico era utile a contrastare anche altri tipi di infezione oltre l'influenza e spettava al Ministero mettere in atto le misure per attuarlo. Insomma, quel parere che avrebbe dovuto assicurare il capo di gabinetto e il ministro della Salute, in realtà li mette con le spalle al muro. E allora, lo mettono chiuso in un cassetto fino a quando oggi Report l'ha tirato fuori. Insomma, poi c'è un'altra vicenda sulla quale non è mai stata fatta chiarezza, la mancata dichiarazione di zona rossa nella bergamasca. E i nostri Giulio Valesini e Cataldo Ciccolella oggi aggiungono un nuovo tassello inedito.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

È il 7 marzo, non era ancora scattato il lockdown nazionale. Ci fu una drammatica telefonata tra regione Lombardia e Oms. Tra i presenti Luigi Cajazzo, ex direttore generale e braccio destro dell'allora assessore alla Sanità Giulio Gallera, e Hanse Kluge, capo di Oms Europa. La Lombardia, che non aveva preso alcuna misura restrittiva in tempo, solo ora lanciava un disperato Sos, chiedeva l'intervento dell'Organizzazione mondiale della Sanità per far chiudere la regione. Anche a loro serviva una foglia di fico.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Questa telefonata fu, diciamo, la più drammatica tra quelle che io ascoltai in quei giorni. Il dottor Cajazzo chiese direttamente aiuto ad Hans Kluge, dicendo che la situazione in Lombardia era critica. C'erano delle proiezioni che dicevano che se la situazione fosse andata avanti in quel modo al 26 marzo ci sarebbero stati 20mila casi con 2mila pazienti in terapia intensiva per cui loro assolutamente non avevano, non c'era nessuna possibilità che avessero questa capacità in terapia intensiva. Il dottor Cajazzo fece una richiesta molto esplicita a Kluge, chiedendo supporto per chiudere la regione Lombardia.

GIULIO VALESINI

Perché lo chiede a voi?

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Perché l'Oms è l'agenzia tecnica di riferimento.

GIULIO VALESINI

Quindi, dice: parlate voi con il governo? Traduco...

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Sì, e quindi era una richiesta molto precisa, quella di chiudere i confini della Lombardia e di adottare subito misure super restrittive sul modello cinese

GIULIO VALESINI

Quindi proprio solo in Lombardia...

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Solo in Lombardia. E dopo molte ore e solleciti l'Oms disse che, mah, bisognava discutere sulla cosa, bisognava essere molto cauti a non entrare in quelle che potevano essere beghe politiche interne.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Duemila pazienti in terapia intensiva era una proiezione elaborata già il 4 marzo da Stefano Merler, l'autore degli scenari presi a modello per il piano segreto del governo, e da Danilo Cereda, l'uomo dei numeri di Regione Lombardia. Una catastrofe annunciata e per giorni non erano stati presi provvedimenti né dal Pirellone né dal Governo. Dal carteggio interno che vi mostriamo in esclusiva emerge che la preoccupazione dei funzionari dell'Organizzazione fu quella di non turbare l'armonia con il governo più che tutelare la salute dei cittadini lombardi. Quando Kluge chiese un parere a Mike Ryan, il direttore esecutivo per l'emergenza Covid, Ryan rispose che mancavano dati certi su cui decidere. E anche Ranieri Guerra mise in guardia l'Oms: Lombardia, Veneto e Piemonte erano in mano ai partiti di opposizione al governo Conte. Fu così che l'Oms decise di non decidere. Alla fine, il 9 marzo il governo chiuse tutto il paese.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Cioè, non esiste una scelta di sanità pubblica che sia una scelta puramente tecnica, sono sempre anche delle scelte politiche. È lo stesso Kluge che dice che il giorno 8 marzo Speranza è a chiedergli supporto politico. Quindi allora come, perché lo chiede il ministro allora non si dà? E Kluge glielo dà...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, la zona rossa oltre che dal governo che non decideva in quel momento, poteva essere istituita da Regione e dai Comuni. Ma Fontana e Gallera non prendono una decisione che poteva risultare impopolare. E allora che succede? Che il braccio destro di Gallera chiama l'Oms. Cerca la foglia di fico nell'Oms. Insomma, chiede una mano. Chiede a Hans Kluge che è il direttore dell'Oms Europa, di influenzare, di fare moral suasion sul governo italiano affinché venisse istituita la zona rossa della bergamasca. Perché le proiezioni erano tremende, una telefonata che Zambon definisce drammatica. Ma l'Oms decide di non decidere. Di non intervenire. Perché non vuole infilarsi nelle beghe della politica italiana. E a questo serve poi l'Oms. Cioè ad essere, pensa di non dare fastidio, di non disturbare gli equilibri, anche consigliato da Ranieri Guerra. Ma di tutto questo, chi pagherà? Di chi sono le responsabilità? Da una parte indaga la magistratura di Bergamo. E la politica? Anche la politica adesso indaga. Ma come indaga?

CLIP PRIMO BLOCCO PUBBLICITARIO

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Terminata la sessione d'incontri, la sera il ministero della Salute ha offerto una cena d'accoglienza per Tedros e tutti i ministri della Salute dei paesi ricchi in una location esclusiva, terrazza con vista mozzafiato su Roma, a via Veneto.

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Hanno voluto una caprese, che noi l'abbiamo rivisitata con otto tipologie di pomodori che abbiamo in Italia. Poi sono andati su un raviolo alla carbonara.

GIULIO VALESINI

Tutto innaffiato da buon vino.

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Sia bianco che rosso, sia bollicina per iniziare, un buon Franciacorta.

GIULIO VALESINI

Me la toglie una curiosità? Chi ha pagato il conto?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Ovviamente è stato pagato dal ministero, che equivale all'Italia.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati, allora parliamo del piano pandemico e del dossier di Zambon ritirato. Ecco, sui fatti della Lombardia sta indagando la procura di Bergamo. Vuole vederci chiaro sul perché e per responsabilità di chi non è stato attuato e aggiornato il piano pandemico. E anche per responsabilità di chi è stato ritirato il dossier del ricercatore Zambon. Ora anche la politica vuole vederci chiaro e a luglio scorso le commissioni Esteri e Affari Sociali hanno istituito una commissione parlamentare d'inchiesta sul Covid. Ma hanno messo un paletto. La commissione indagherà esclusivamente fino al 30 gennaio. Cioè fino a quando sono stati scoperti i due turisti cinesi a Roma con il virus. Non un giorno

di più. Non indagheranno cioè sul come Governo e Regioni hanno gestito la pandemia. Evidentemente non solo non vogliono conoscere le responsabilità, quello magari è competenza della procura, ma neppure capire quali errori sono stati commessi.

GIUSEPPE MARZULLI - EX DIRETTORE MEDICO OSPEDALE PESENTI ALZANO LOMBARDO

Cos'è una barzelletta, una farsa? Non saprei come definirlo. Il primo caso di Covid in Italia c'è stato, ufficialmente riconosciuto, c'è stato il 22 febbraio nella bergamasca. Il 22 di febbraio. Mi dica lei che senso ha che la commissione di inchiesta allora termini del proprio mandato al 30 di gennaio?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

La proposta della commissione porta la prima firma di Paolo Formentini, deputato lombardo della Lega Nord. Il testo, molto annacquato dopo le modifiche, ha trovato un largo consenso tra i partiti: dalla Lega, ai 5Stelle, dal Partito Democratico a LeU.

GIUSEPPE MARZULLI - EX DIRETTORE MEDICO OSPEDALE PESENTI ALZANO LOMBARDO

C'è evidentemente un accordo fra forze politiche contrapposte per coprire le reciproche responsabilità del ministero della Salute e della Regione Lombardia nella gestione della prima ondata epidemica.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Pochi giorni fa un comitato di parenti delle vittime di Bergamo ha manifestato a Roma. Il simbolo della protesta è la foglia di fico. Hanno lanciato una petizione per chiedere di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sull'Italia: hanno già raccolto oltre 10mila firme.

FAMILIARE BERGAMO

Non riesco più ad accettare l'espressione: "Eravamo, siamo stati colti di sorpresa o eravamo impreparati".

GIULIO VALESINI

Che male c'era ad allargare il raggio d'azione della commissione?

LUCA RIZZO NERVO - PARTITO DEMOCRATICO

Pensiamo che in una fase in cui ci sono ancora indagini in corso dalla procura di Bergamo non sia, diciamo, il momento in cui la politica entra, diciamo, su un'indagine in corso prima che queste indagini si siano concluse.

GIULIO VALESINI

Non sono due cose diverse? Cioè, la magistratura valuta eventuali reati, la commissione parlamentare valuta le scelte politiche che non necessariamente sono reati.

LUCA RIZZO NERVO - PARTITO DEMOCRATICO

Sono d'accordo con lei. Noi abbiamo votato segnalando in ogni passaggio come questa cosa avesse degli indubbi limiti.

GIULIO VALESINI

Avete votato una commissione che già sapete in partenza che non riuscirà ad ottenere grandi informazioni, a meno che voi non pensiate di riuscire ad avere informazioni laddove ad esempio l'Oms ha fallito.

LUCA RIZZO NERVO - PARTITO DEMOCRATICO

No, noi pensiamo che sia giusto e legittimo che il parlamento italiano possa richiedere informazioni su quella fase di gestione della pandemia

GIULIO VALESINI

Voi pensate di andare a Wuhan?

LUCA RIZZO NERVO - PARTITO DEMOCRATICO

Come si svolgeranno i lavori della commissione saranno definiti negli uffici di presidenza della commissione stessa

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dal testo iniziale è sparito anche il riferimento all'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'onorevole Palazzotto dello stesso partito di Speranza ha presentato l'emendamento che limita lo spazio dell'indagine della commissione al 30 gennaio 2020.

GIULIO VALESINI

Perché è stato tolto il riferimento all'Oms?

ERASMO PALAZZOTTO LIBERI E UGUALI

Si è ritenuto che fosse più utile delimitare ulteriormente il campo di indagine a un fatto specifico, cioè all'origine della pandemia.

GIULIO VALESINI

Perché non si indaga sull'Italia?

ERASMO PALAZZOTTO - LIBERI E UGUALI

si cambia il senso della commissione. Se si fa un'altra proposta di legge su un'altra commissione

GIULIO VALESINI

Non era il caso?

ERASMO PALAZZOTTO - LIBERI E UGUALI

Io penso, io penso che potrebbe essere il caso. In questo caso, però, andrebbe fatto quando è finita l'indagine della magistratura

GIULIO VALESINI

Pensate di convocare anche i dirigenti del governo cinese?

ERASMO PALAZZOTTO - LIBERI E UGUALI

È una possibilità. Non so, non credo che accetteranno di essere convocati dalla commissione parlamentare italiana

GIULIO VALESINI

È una commissione che fa contenti un po' tutti

GILDA SPORTIELLO - MOVIMENTO 5 STELLE

È una commissione che una parte del parlamento ha presentato, in questo caso la Lega. C'è stata una discussione in commissione esteri e affari sociali

GIULIO VALESINI

e un ampio consenso politico

GILDA SPORTIELLO - MOVIMENTO 5 STELLE

tutti insieme abbiamo concordato che lo scopo fosse questo ma lo scopo che è l'intenzione del proponente della proposta di legge per cui ovviamente questa è stata la proposta presentata

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Tra qualche giorno il parlamento dovrà dare un parere finale sul testo. Intanto, c'è una proposta di commissione di inchiesta alternativa a quella votata in commissione che punta esclusivamente alle responsabilità di come è stata gestita la pandemia in Italia. L'ha presentata Lisa Noja di Italia Viva.

LISA NOJA - ITALIA VIVA

C'è una proposta di legge che però a oggi è impantanata.

GIULIO VALESINI

Secondo voi porterà a qualche risultato concreto?

LISA NOJA - ITALIA VIVA

Non Porterà a nessun risultato perché non potremo andare in Cina, perché non abbiamo le competenze scientifiche per fare un'indagine. se i miei colleghi, in gran parte giuristi, avvocati, fanno altro nella vita, si sentono competenti, gli faccio i complimenti. Io chiedo: i cittadini italiani hanno più interesse a capire cosa non ha funzionato e a sapere che attraverso questo strumento d'indagine noi avremo, diciamo, i mezzi conoscitivi per correggere quello che non ha funzionato e per assicurarci che non avvenga mai più in futuro oppure sono più interessati al fatto che andiamo tutti a Wuhan, a farci raccontare che cosa?

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Senza l'ombra di inchieste parlamentari che lo possano delegittimare, Tedros sarà l'unico candidato per l'elezione del direttore generale dell'Oms, forte dell'appoggio dei paesi europei. È sicuro della riconferma. C'era anche lui a settembre a Roma accanto ai ministri della salute del G20, quando si è siglato il "patto di Roma".

ROBERTO SPERANZA – MINISTRO DELLA SALUTE

Se lasciamo una parte del mondo senza vaccini, rischiamo di avere ulteriori varianti che potranno rafforzare la sfida di questo virus contro di noi. Il messaggio del patto di Roma, che tutti i paesi hanno sottoscritto, è un messaggio molto, molto chiaro: nessuno deve restare indietro nella campagna di vaccinazione.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Terminata la sessione d'incontri, la sera il ministero della Salute ha offerto una cena d'accoglienza per Tedros e tutti i ministri della Salute dei paesi ricchi in una location esclusiva, terrazza con vista mozzafiato su Roma, a via Veneto.

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

I ministri della Salute, vedendo questa vista sono rimasti scioccati, perché è unica a Roma.

GIULIO VALESINI

Questo è un hotel a quante stelle?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Cinque stelle lusso.

GIULIO VALESINI

Una camera qui quanto costa?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

A partire dagli 800 euro. Una cena può aggirare all'incirca sui 150 euro a persona.

GIULIO VALESINI

I grandi ministri della Salute della terra cosa hanno mangiato da voi?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Hanno voluto una caprese, che noi l'abbiamo rivisitata con otto tipologie di pomodori che abbiamo in Italia. Poi sono andati su un raviolo alla carbonara.

GIULIO VALESINI

Tutto innaffiato da buon vino.

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Sia bianco che rosso, sia bollicina per iniziare, un buon Franciacorta.

GIULIO VALESINI

Me la toglie una curiosità? Chi ha pagato il conto?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Ovviamente è stato pagato dal ministero, che equivale all'Italia.

GIULIO VALESINI

Gli avete fatto uno sconto?

LUCA COSTANZI - MANAGER MIRABELLE RESTAURANT

Ovviamente

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A giugno 2021, Andreas Mlizke, capo dell'ufficio compliance ed etica dell'Oms, parla in un meeting interno riservato ai membri dello staff dell'agenzia. Qualcuno chiede come vanno gestiti i rapporti con la stampa quando falliscono le procedure di controllo interno dopo una denuncia: un caso simile a quello degli autori del rapporto sull'Italia. Un funzionario registra un filmato, finora mai reso pubblico, e ce lo fa recapitare.

ANDREAS MLIZKE – DIRETTORE UFFICIO COMPLIANCE ED ETICA OMS

Tutti dovrebbero farsi la domanda: mi rivolgerei mai all'esterno con questa informazione? Sto compromettendo l'organizzazione per cui lavoro? E che vuol dire da una parte rivolgersi all'esterno, e poi dall'altra essere contenti di ricevere lo stipendio ogni 27 del mese? Mi sto comportando da ipocrita? È una domanda che io mi farei. Tutti dovrebbero considerare il potenziale danno che questo può provocare all'organizzazione. Dobbiamo avere fiducia nel nostro processo di controllo interno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Dentro l'Oms i panni sporchi si lavano in famiglia. Anche Francesco Zambon si era rivolto all'ufficio di etica per denunciare le pressioni subite a causa del documento critico sull'Italia: non fu mai convocato.

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Da maggio del 2020 subito già quella settimana coinvolsi l'ufficio di etica.

GIULIO VALESINI

Andreas Mlitzke l'ha mia convocata?

FRANCESCO ZAMBON - EX RICERCATORE OMS

Io avrò spedito almeno una ventina di segnalazioni: mai convocato, assolutamente, mai né lui né Tedros, nessuno.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Andreas Mlitzke è una figura chiave dentro l'Oms. Da lui passano tutti i dossier scottanti e le denunce interne.

ELAINE FLETCHER – HEALTH POLICY WATCH

Se qualcuno dell'Oms fa una denuncia, passa attraverso due livelli di revisione interna prima di andare all'esterno, all'Organizzazione internazionale del Lavoro. In questi primi due livelli interni, le persone responsabili della revisione sono dell'ufficio del direttore generale. Non c'è una divisione dei poteri, c'è un conflitto d'interessi.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Pochi giorni fa il nome del responsabile etica di Oms, Andreas Mlitzke, è finito dentro al rapporto di una commissione di inchiesta che ha indagato sulle violenze sessuali denunciate dalla stampa commesse da una ventina di funzionari Oms in Congo durante la gestione dell'emergenza Ebola tra il 2018 e il 2020. Le vittime di abusi e stupri sarebbero decine, tra le quali una bambina di appena 13 anni. Nel documento si accusa Mlitzke di non aver aperto un'indagine interna appellandosi a un inesistente cavillo burocratico. Ma il direttore dell'ufficio etica dell'Oms è accusato anche di aver mentito: avrebbe saputo degli abusi sessuali già all'inizio di maggio del 2019, e non a metà giugno come invece ha dichiarato.

GERMAN VELASQUEZ – EX DIRETTORE DEL PROGRAMMA SUI FARMACI OMS

Ho parlato con alcuni colleghi che si trovavano in Congo. Mi hanno raccontato che gli abusi si verificavano da oltre un anno e mezzo. E allora perché ci è voluto così tanto per far uscire il problema?

GIULIO VALESINI

Si sapeva negli ambienti da parecchio tempo, me lo conferma?

GERMAN VELASQUEZ – EX DIRETTORE DEL PROGRAMMA SUI FARMACI OMS

Molte persone sapevano e hanno provato a denunciare, ma volevano coprire. C'erano anche ruberie. Il denaro circolava in quantità astronomiche. Dicevano di aver comprato le ambulanze che poi non hanno mai acquistato.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Curioso che il direttore generale Tedros, pur avendo visitato il Congo ben 14 volte durante la crisi Ebola, non abbia ricevuto nemmeno un cenno della corruzione né degli abusi sessuali. Ma uscita la notizia, Tedros è stato costretto a chiedere scusa.

TEDROS GABREYSUS - DIRETTORE GENERALE ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'

Mi dispiace. Come direttore generale, mi assumo la responsabilità per il comportamento delle persone che impieghiamo e per eventuali carenze nei nostri sistemi di controllo che hanno permesso questo comportamento.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Belle parole, ma le responsabilità se le è assunte solo dopo aver messo in sicurezza la sua candidatura. Tedros punta al bis con il sostegno anche della Germania.

GERMAN VELASQUEZ - EX DIRETTORE DEL PROGRAMMA SUI FARMACI OMS

Alla Germania e all'Unione Europea fa comodo avere una Oms debole, così da poterla gestirla. Tedros è una persona gentile, amichevole, un buon oratore in pubblico, ma è debole.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, serve Tedros perché è debole. Nella sua debolezza potrà continuare a essere la foglia di fico degli altri paesi. Una foglia l'ha utilizzata anche lui. Viene da una commissione che lui stesso ha nominato, è quella che ha sancito gli scandali sessuali dei suoi funzionari commessi in Congo, scoperti da una squadra di investigatori di giornalisti di inchiesta guidata da Paisley Dodds, che è stata però confermata questa violenza, questi abusi solo un mese dopo che Tedros aveva avuto riconfermata la possibilità di correre al secondo mandato come direttore dell'Oms. Insomma adesso è l'unico candidato in corsa. Brindano gli altri paesi perché potrà continuare ad essere la foglia di fico. Anche perché questo Oms non ha risposto neppure alle rogatorie della procura di Bergamo nei particolari in cui si chiedeva perché è stato rimosso il dossier di Zambon che denunciava le criticità della gestione del virus in Italia? Ecco, ora indagherà anche la politica i panni sporchi vogliono lavarseli in famiglia, anche i nostri partiti. Anzi, ognuno laverà i panni sporchi dell'altro perché la commissione indagherà solo fino al 30 gennaio e dunque non ci sarà nessuna indagine sul perché il piano pandemico non era stato adeguato, perché non è stato attuato, su chi ha falsificato la data per anni sul sito del ministero del piano pandemico, su come Governo e Regioni hanno gestito la pandemia, su chi, come e perché è stato ritirato il dossier indipendente di Zambon. Ecco, nulla di tutto questo. L'unica contraria era la deputata di Italia Viva, Lisa Noja. Però è l'unico caso in cui il partito Italia Viva non incide. Nel silenzio ognuno sarà la foglia di fico dell'altro.